

L'ANALISI

Stefano Fassina
SEGRETERIA NAZIONALE PD

La strada obbligata dell'Italia: ricominciare dal lavoro

Il fallimento del neoliberismo dimostra come non ci possa essere crescita senza una adeguata cultura del lavoro. Due borse di studio del Pd nel nome di Massimo D'Antona ed Ezio Tarantelli

I risultati del primo turno delle elezioni amministrative assegnano al Pd le maggiori responsabilità nella ricostruzione di una «Repubblica democratica fondata sul lavoro». Il Pd, con tutti i suoi limiti, è l'unico grande partito nazionale. Per essere all'altezza della sfida, il Pd deve irrobustirsi, innanzitutto in termini di cultura politica.

I partiti fondatori dell'Italia repubblicana erano soggetti culturali forti, prima che organizzazione, macchina elettorale e sistema di potere. Esprimevano una visione autonoma delle cose, una cultura politica diffusa e radicata, condivisa dalla sua classe dirigente, dai suoi iscritti e, almeno in larga misura, dai suoi elettori. Erano intellettuali collettivi e strumento di formazione e di selezione di classi dirigenti adeguate. Erano, come le grandi organizzazioni sindacali, i principali vettori di mobilità sociale in Italia. Il rapporto tra partito ed intellettuali era un rapporto sistematico e proficuo. I partiti avevano al proprio interno le migliori forze intellettuali del tempo.

Oggi, siamo in un'altra storia. Non ha senso tentare di tornare alle forma-partito del passato. Tuttavia, è evidente che per ritrovare slancio politico ed offrire una capacità di governo all'altezza del passaggio di fase il Pd e, più in generale, tutte le forze riformiste europee devono rafforzare le proprie fondamenta culturali.

Per i riformisti, la perdita di autonomia e autorevolezza culturale è stata particolarmente acuta sul terreno economico e sociale. Dalla metà degli anni '80, hanno subito il paradigma neo-liberista: regressione del lavoro e smantellamento della contrattazione collettiva e del sindacato come chiave per la crescita; fallimento immanente di ogni intervento pubblico ed infallibile capacità di autoregolazione dei mercati; aumento della disuguaglianza come unica via per aumento della produttività, quindi attacco alla progressività fiscale e agli interventi redistributivi. Subalterni all'egemonia delle destre, i riformisti hanno perso capacità di rappresentare un variegato universo del lavoro segnato, anche nelle classi medie, da cambiamenti regressivi. Oggi, le forze progressiste possono ritornare a intercettare le domande di larghissime fasce di elettori preoccupati e spaventati dalle incognite della grande transizione in corso a condizione che scavalchino il recinto del paradigma neo-liberista e riavviino una strategia di valoriz-



Foto Ansa

Massimo D'Antona

Nuove domande

Le forze progressiste possono tornare a intercettare le nuove preoccupazioni di larghissime fasce di elettori spaventati dalle incognite della grande transizione in corso

D'ANTONA, 12 ANNI DOPO

Oggi la commemorazione nel luogo dell'agguato

Dodici anni fa, il 20 maggio del 1999, il giuslavorista Massimo D'Antona veniva ucciso dalle Brigate rosse a Roma in via Salaria. Per ricordare il giurista, l'uomo politico e il gestore della cosa pubblica, la Cgil promuove anche quest'anno una commemorazione pubblica che si terrà questa mattina sul luogo dell'omicidio brigatista (via Salaria angolo Via Adda) alle 12. Parteciperanno Guglielmo Epifani (presidente dell'associazione Bruno Trentin), Walter Veltroni (Pd), Renato Schifani (presidente del Senato) e Susanna Camusso (segretario generale Cgil). Nel ripercorrere il suo lavoro la Cgil sottolinea come «risultato evidente il fatto che ancora oggi si sia in presenza di una vasta opera rimasta per molti aspetti incompiuta, a partire dal tema generale della rappresentatività sindacale e della partecipazione, e che soprattutto dimostra la sua assoluta attualità».

zazione etica, economica e sociale del lavoro.

Per ricostruire partiti adeguati a rivitalizzare una democrazia fondata sul lavoro, la strada è in salita. Si deve nuotare contro-corrente. La corrente impetuosa dell'antipolitica, alimentata senza sosta dalla degenerazione privatistica e personalistica della politica stessa e da interessi forti, impegnati a lasciare la politica ancilla dell'economia. Ma non ci sono scorciatoie. Senza partiti culturalmente attrezzati la democrazia perde l'anima, il lavoro continua ad arretrare e i problemi non si risolvono. Le alternative tecnocratiche o, all'estremo opposto, populistico-aziendaliste sono illusorie in quanto deboli o degenerative.

Il Pd è impegnato in un intenso lavoro culturale. La segreteria Bersani ha avviato i forum tematici per ritessere il rapporto tra politica e cultura, tra direzione politica ed elaborazione programmatica. Ha investito sulla formazione dei suoi quadri, si è dotato di un centro-studi, ha in cantiere una rivista di approfondimento. In tale quadro, il Dipartimento Economia e Lavoro del Pd intende promuovere due borse di studio, da assegnare per merito, a due giovani economisti/e (bando sul sito del Pd).

Le due borse sono dedicate a Ezio Tarantelli, professore di Economia Politica a La Sapienza, ucciso a Roma dalle Br il 27 marzo 1985 e Massimo D'Antona, professore di Diritto del Lavoro, anche lui a la Sapienza, caduto il 20 Maggio 1999 sempre per mano della stessa organizzazione terroristica.

Abbiamo scelto loro perché erano intellettuali di rango, innovatori nei rispettivi campi disciplinari, impegnati a prezzo della vita nei sindacati e nella politica come servizio al Paese e, in particolare, alle persone che lavorano. Non erano terzisti alla moda o *à la carte*. Erano lontani anni luce dal servilismo intellettuale, dal cerchiobottismo e dalla presunta neutralità tecnica, così diffusi e ben remunerati. Oggi, la classe dirigente della politica è, in blocco e indiscriminatamente, sul banco degli imputati per il rinecchimento etico ed economico della nostra democrazia. Poca attenzione si dedica alla responsabilità costituzionale degli intellettuali.

Noi vogliamo ricordare Ezio Tarantelli e Massimo D'Antona per motivare l'impegno civile e politico delle giovani generazioni di intellettuali e per sollecitare l'irrobustimento culturale delle forze politiche e sindacali. ♦